



CEVAA — COMUNITÀ DI CHIESE IN MISSIONE COMITATO ITALIANO PER LA CEVAA

Chiesa Evangelica Valdese
Unione delle chiese metodiste e valdesi



Circolare Cevaa 2024

Abitare in maniera nuova il creato: responsabilità e prospettive

Note omiletiche per la Domenica della Cevaa 2024 (14 gennaio). *A cura di Omer Dagan, Segretario esecutivo del polo animazione e gioventù della Cevaa*

(Traduzione di G. Bertin)

L'Assemblea Generale che si è svolta dal 16 al 23 ottobre a Jacqueville in Costa d'Avorio ha approvato e deciso una nuova Azione Comune per le chiese della Cevaa, sul tema: "Abitare in maniera differente la creazione". Il tema sarà oggetto del lavoro di tutte le chiese membro, attraverso le attività, i seminari e gli incontri proposti nel corso dei prossimi anni.

Perché scegliere il tema "Abitare la creazione in maniera differente"?

Lo capiamo da ciò che vediamo e viviamo quotidianamente nella nostra "casa comune": inquinamento, consumismo e conseguente cultura dello spreco, cambiamento climatico, estinzione di alcune specie animali e vegetali, inquinamento delle acque e dell'aria. Allo stesso tempo queste problematiche ambientali si muovono di pari passo con una progressiva degradazione sociale e disparità di possibilità tra le popolazioni. Con la rivoluzione industriale, la modernizzazione delle industrie e delle tecniche di agricoltura è aumentata l'emissione di gas serra su grande scala, provocando i danni di cui siamo tutti e tutte a conoscenza. Il cambiamento climatico non è più una minaccia lontana, poiché conviviamo con i suoi effetti e disastri, tutti i giorni.

Con la scelta di questo tema, la Cevaa vuole incoraggiare le Chiese membro, tutti i cristiani e le cristiane alla riflessione: auspica di poter suscitare una maggiore sensibilità al modo in cui si coabita il creato, che rimane il primo dono di Dio. Vorrebbe interrogare e porre l'attenzione sull'agire delle Chiese in termini di ecologia e salvaguardia della creazione, attraverso le strade che ci offre la Scrittura per riappropriarci di questo tema.

Sommario

Note omiletiche per la
Domenica della Cevaa
Omer Dagan, p. 1

Italia - Ruanda andata
e ritorno
Monica Natali, p. 5

L'evoluzione del
concetto di missione
Stefano D'Amore, p. 6

Abitare la creazione in
un modo differente
William Jourdan, p. 8

Contrasti
Gabriele Bertin, p. 10

Visite, materiali e
"Cevaa Points"
p. 11

Abitare ha prima di tutto valore di dimorare, risiedere, vivere. Significa esistere e avere uno spazio nella società, promuovere pratiche quotidiane che siano volte al mantenimento e alla custodia di un luogo nel quale saranno chiamati e chiamate a vivere anche altri ed altre.

Genesi 2,15: "Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse".

In questo brano, Dio crea l'umanità per sua scelta, e la pone come primo giardiniere della storia biblica. Il versetto di Genesi mostra come il Signore abbia predisposto uno spazio all'interno del quale porre l'umanità: un luogo che esprime serenità e pace. Il giardino di Dio è una sorta di *nursery*, dove l'umanità è posta per prendere confidenza con lo spazio circostante e crescere accogliendo la presenza e la cura del Creatore nei suoi confronti. Nel Nuovo Testamento, il racconto della Passione del vangelo di Giovanni comincia in un giardino, quello del Getsemani. E prosegue fino a concludersi in un altro giardino: là dove, nella tomba nuova, sarà posto il corpo di Gesù. Allo stesso tempo, tutti i racconti della Resurrezione presenti nei Vangeli si svolgono in un giardino: *Nel luogo dov'egli era stato crocifisso c'era un giardino, e in quel giardino un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora stato deposto* (Giovanni 19,41). Già questo collegamento ci permette di cogliere nello spazio del giardino, il luogo nel quale le Scritture e i loro autori collocano l'esperienza della vita umana, e l'incontro con quella divina. Il giardino di Eden è spazio divino che accoglie l'umanità. Al contrario, il giardino del Getsemani e quello della tomba, diventano luoghi nel quale incontrare Dio, sia nella disperazione dell'abbandono, sia nello sgomento e stupore per la vita che ricomincia. La parola giardino significa la struttura/spazio che permette le condizioni necessarie per il processo e il compimento della vita non solo dell'uomo, ma di tutte le sue creature. L'umanità trova il suo posto e spazio nel giardino d'Eden con un compito ben preciso ed espresso chiaramente dal narratore: **per**

lavorare e custodire.

Lavorare e custodire: parole e vocazione

In ebraico il verbo che viene tradotto con lavorare significa anche essere al servizio, seminare, piantare produrre vita. Custodire significa: prendersi cura, vegliare su, conservare, mantenere.

L'umanità è dunque collocata nel progetto della creazione non con un compito di dominio o di sfruttamento, ma per prendersene cura con responsabilità. Questo compito, quindi, colloca l'essere umano in una situazione di responsabilità nei confronti dell'intera creazione. In questa doppia vocazione (lavorare e custodire), l'umanità è contemporaneamente al servizio del Creatore e al servizio di se stessa: la volontà e il progetto di Dio per il suo creato sono immensi, più grandi di ciò che l'occhio umano può cogliere, ma si esprimono anche nella concretezza di questi due verbi affidati all'umanità che è l'ultimo elemento del progetto di creazione da parte di Dio.

D'altra parte, la Bibbia non tace nel raccontare come la terra stessa soffra (Geremia 12,14) e pianga (Osea 4, 1-3) a causa del peccato del popolo. Nel nostro tempo, le attività di produzione dell'umanità sono aumentate in maniera vertiginosa, con un effetto distruttivo estremamente ampio sul nostro ambiente e sulla qualità e possibilità di vita in generale. Ogni angolo del pianeta ne subisce, oggi, le conseguenze, anche se in maniera ed intensità diverse: inondazioni, siccità, alluvioni, desertificazioni.

Abitare in maniera differente il creato: quale appello e impegno per le chiese membro della Cevaa?

L'annuncio di salvezza che viene da Gesù Cristo e rivolto agli uomini e alle donne che ci sono attorno, ci interroga anche su quali siano le azioni che possiamo compiere in loro favore e per il loro bene e la protezione delle risorse e della diversità della natura. In che modo la nostra fede e le azioni che essa guida,

possono essere segni del regno di Dio che deve venire? "Certo ogni casa è costruita da qualcuno, ma *chi ha costruito tutte le cose è Dio*" (Ebrei 3,4).

Abitare in maniera differente la creazione è una questione di cambiamento di comportamento e di abitudine. Si tratta di avere urgentemente un'educazione alla responsabilità ecologica che sia rivolta tanto verso di sé, quanto verso l'altro/a e verso l'ambiente. La vera educazione alla responsabilità presuppone, però, una **CONVERSIONE** autentica nella maniera di pensare e di agire. In questa prospettiva, quindi, ispirandoci a ciò che ci viene raccontato nei vangeli di Luca 14,16-24 e Marco 4,19, al credente è richiesta un'attenzione particolare a vegliare su di sé, per non rischiare di farsi dominare dalla gioia che proviene dai beni del mondo o totalmente abbattere dalle fatiche della vita.

L'appello e la prospettiva come Comunità di Chiese in missione è di impegnarsi in maniera concreta nelle iniziative promosse per diventare "chiese sempre più verdi" proponendo azioni concrete alla luce di ciò che il messaggio biblico ci offre come strada sulla quale camminare assieme. È, però, anche doveroso affiancare alle azioni concrete

promosse, delle predicazioni, canti e liturgie che sappiano rispecchiare non solo la bellezza di una creazione donata, ma che non abbiano timore di confessare il peccato come creature che hanno agito contro il mandato biblico, contro la vocazione che Dio ci ha rivolto in origine, ponendoci nel suo giardino per lavorarlo e custodirlo.

Altri testi su cui riflettere in vista del culto

Atti degli Apostoli 2,42-47: il soffio dello Spirito che crea una comunità che condivide.

Nel ricercare una maggiore consapevolezza e cura del vivere insieme, è necessario anche tener conto delle diversità che caratterizzano le nostre società. Il testo di Atti è un'immagine di come vivevano coloro che avevano incontrato Gesù, cioè persistendo nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nella vita comunitaria fatta anche di condivisione materiale delle proprie risorse. Allo stesso modo, la comunità della Cevaa, ma anche le nostre chiese locali, sono diversificate sia per culture di provenienza, sia per composizione anagrafica, per anni di presenza e militanza nella chiesa ecc... Nelle nostre diversità, riusciamo ancora a fare spazio all'unità che ci viene dallo Spirito che chiama alla condivisione anche materiale delle nostre risorse? La comunità di Atti potrebbe però dare l'idea che

Le "Actions communes" e la Cevaa

Nel corso della propria Assemblea Generale del 2006 tenutasi a Bouznika in Marocco, la Cevaa decise di affrontare alcune tematiche care alle chiese membro partendo proprio dalle mutazioni che le chiese stesse stavano allora vivendo. Allora vennero ideate delle azioni comunitarie per tutte le chiese membro, da nord a sud, chiamate, appunto, Actions Communes.

Nel passato, si sono già svolte le seguenti AC:

- **2006 : La carovana delle donne per la pace.** La carovana ha percorso l'interezza delle chiese membro della Cevaa avendo dei momenti di formazione volti all'emancipazione e l'*empowerment* della donne e alcune animazioni teologiche sulla pace.
- **2008: L'incontro dei nostri vicini.** Le chiese decisero di andare in contro al mondo che le circondava, scegliendo tre "categorie di vicinato" da incontrare: il vicino migrante, il vicino ammalato e quello appartenente ad un altro credo religioso. L'obiettivo di questa AC era di favorire l'interazione con chi proveniva da fenomeni migratori e rinforzare le relazioni con le associazioni per il dialogo islamico-cristiano in Africa.
- **2013: Famiglie, Evangelo e culture in un mondo in trasformazione.** La Cevaa ha potuto affrontare questa tematica grazie alla diversità di vissuti, prospettive, culture e percorsi che caratterizzano le chiese stesse che la compongono.

alla condivisione corrisponda anche una perdita della propria autonomia. In che modo, quindi, possiamo essere comunità diversificate al proprio intento ma che riescono a fare del vivere comune la priorità del proprio agire nel mondo?

Romani 8,19-23: una conversione interiore.

L'attenzione ecologica non è prioritariamente una questione di leggi, ma di conversione, poiché sussiste un legame tra l'essere vivente e l'ambiente che lo circonda e nel quale egli stesso agisce. Tanto l'individualismo quanto l'utilitarismo conducono sovente ad abusare della creazione: allontanandosi da Dio nel peccato, l'essere umano ha alterato anche il proprio stare in relazione con il creato e, di conseguenza, con l'interezza delle sue relazioni sia verso il mondo, sia verso Dio e i propri simili.

La conversione ecologica s'iscrive nella capacità di meravigliarsi ancora della creazione che ci circonda e del suo essere spazio per la vita comune, non per l'affermazione di sé. La conversione passa anche per la confessione del proprio peccare nei confronti della natura, della profanazione e della sordità nei confronti delle sue grida disperate.

Qualche spunto liturgico (dai culti di apertura e chiusura dell'Assemblea Generale di Jacquville)

Confessione di fede

NOI CREDIAMO

Nel Dio unico, fonte di ogni vita, unico fondamento e origine di tutta la terra e delle creature che la abitano,

NOI CREDIAMO

In Cristo, che ci mostra il compito affidato all'umanità intera: essere ad immagine di Dio nel collaborare con il creato e prendendosene cura, cercando di capire i suoi misteri e le sue energie e utilizzarle in maniera responsabile per contribuire al benessere di ogni suo abitante,

NOI CREDIAMO

Nello Spirito Santo, nostro Consolatore e

nostra guida, che ci conduce affinché troviamo un modo sano di vivere, disinteressato, aperto, affinché le generazioni a venire ereditino in pace la terra e che a loro volta esse vivano nella consapevolezza che, con l'aiuto dei suoi doni, tutte le creature possano avere spazio alla giustizia, e alla pienezza.

Pregghiera di intercessione (alternata alla recitazione del Padre Nostro)

Autore e protettore della vita, Tu che sei Dio il nostro Padre, fonte della vita, e della sua bellezza. Ci impegniamo ad abitare la creazione in maniera che essa rimanga la nostra casa comune, lo spazio dove abbiamo la possibilità di incontrare e conoscere il tuo santo nome

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome

Speriamo ed operiamo per la venuta di un mondo nuovo, quello che hai promesso, dove regni la Tua legge d'amore, dove partecipiamo alla vita di tutte le tue creature e condividiamo con loro il frutto del nostro lavoro

Venga, presto, il Tuo regno, il Tuo regno d'amore

Attendiamo con impazienza che sia compiuta la Tua volontà sulla terra, poiché Tu ci hai mostrato che la Tua creazione ha un valore infinito. Tu hai desiderato che ogni creatura umana fosse il riflesso della tua immagine e che si prenda cura di tutte le altre, così come fai tu stesso.

Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra

Mentre lavoriamo, Tu ci doni tutti i beni di cui noi abbiamo bisogno per vivere. Aiutaci a condividere il cibo su questa terra, tutto ciò che essa produce. Che la tua grazia ci conceda anche le benedizioni del creato stesso.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Siamo in debito con Te, per tutti i beni con i quali riempi e rendi ricche le nostre esistenze, e di tutto ciò che condividi con noi. Perdonaci di aver usato in maniera sbagliata ciò che tiene viva la vita intorno a noi. Aiutaci a riparare ciò che è spezzato, donaci uno Spirito nuovo, riconciliante e trasformante.

Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori

Non lasciarci cadere nella tentazione, quella così semplice, eppure così profonda; custodiscici dal distruggere totalmente la terra, poiché questa non può essere la tua volontà, ma preservaci da ogni male, interno ed esterno. Tienici saldi e salde nel nostro impegno a vivere in conformità all'integrità della tua Creazione; donaci la capacità e la forza di allontanarci dal peccato di egocentrismo.

E non esporci alla tentazione, ma liberaci dal Male. Tuo è il Regno, la potenza e la gloria, nei secoli dei secoli, AMEN

<<<<<>>>>

Benedizione per la creazione

(AAVVV., *Benedire ed essere benedetti*, Claudiana, Torino, 2021, pp. 92.)

Dio d'amore, che tra le tue braccia avvolgi teneramente questo mondo bello e fragile, Ti benediciamo.

Tu che in Gesù Cristo e per la potenza del tuo Spirito ci hai benedetti

Mostrandoci che un'esistenza piena di senso, una giustizia che salva, un amore che libera, sono possibili in Te e con Te. Amen.

Per approfondire

- W. Brueggemann, "Genesi", Claudiana, Torino, 2002.
- U.G.G. Derungs & M. Perroni, "In principio. Una teologia della creazione e del male", San Paolo, Cinisello Balsamo, 2021.
- R. Cavallo, "La Bibbia dell'ecologia. Riflessioni sulla cura del Creato", Elledici, Torino, 2018.
- D. Solle, "Per lavorare e amare. Una teologia della creazione", Claudiana, Torino, 1990.

3 giugno - 27 luglio 2023: Italia - Ruanda e ritorno

Essere discepoli e discepoli di Gesù Cristo oggi, insieme, nel mondo, col mondo, per il mondo. *Di Monica Natali*

TAZANEZERWA! Ossia, in lingua kinyarwanda: RALLEGRATEVI! (Filippesi 4,4). Ancora oggi, benchè siano trascorsi alcuni mesi dal mio rientro dal Ruanda, non posso fare a meno di emozionarmi nel raccontare e nel condividere questa esperienza; non posso fare a meno di rallegrarmi nel Signore, perché è in Lui che ho potuto godere la pienezza di un tempo benedetto, in un luogo così lontano - per lo spazio che divide i nostri due piccoli Paesi, Italia e Ruanda - e così vicino - per la comunione e la fraternità che è possibile sperimentare nella Chiesa universale di Cristo, in ogni parte del mondo essa si manifesti e operi. "Partager pour agir", ossia "Condividere per agire", ci ricorda il motto della Cevaa, che per la seconda volta nella mia vita, mi ha permesso di "andare", di mettermi in cammino, di muovermi, circolando per il mondo e, in modo particolare, attraverso l'immenso continente africano che così tanto mi attrae: nel 2018 in Benin - allora come infermiera presso il Polyclinique "Bon Samaritain" della Chiesa Metodista di Porto Novo - nel 2023 in Ruanda - come diacona affiancata al lavoro pastorale nella Chiesa Presbiteriana (Kiyovu Parish, comunità anglofona) di Kigali.

Agire condividendo; camminare, ma non da sola; conoscere persone e luoghi, vivendo in diversi continenti, in differenti culture, scoprendo realtà nuove e, nello stesso tempo, "sentendomi a casa", accorgendomi che, nonostante la diversità dei contesti, le sfide che affrontano le nostre due chiese (Valdese in Italia e Presbiteriana in Ruanda) sono le medesime. Sfide di un discepolato che, nella sequela di Cristo, oggi più che mai non può non farsi interrogare dai contesti così spesso problematici, per non dire drammatici; discepolato che, proprio perché in cammino, si deve lasciare trasformare, immerso nel mondo, ma non conformandosi ad esso. Un cammino che porta ad incontrarsi: incontri che cambiano le prospettive, perché le arricchiscono di conoscenze; incontri nei quali condividi ciò che sei e ricevi esperienze, storie; ascolti narrazioni, testimonianze. Sono stati per me 53 giorni da raccontare, uno ad uno, da collezionare, da incidere in un diario, sul quale meditare, dal quale trarre insegnamenti: un "bagaglio" prezioso che ho riportato a casa e che continuo a far fruttare. Se la Cevaa è una "comunità" di chiese in missione, COMUNITA' è una delle parole centrali di tutta questa mia importante esperienza; parola declinata in vari aspetti e contesti - sociale, storico, culturale, ecclesiastico, diaconale - parola incarnata nelle tante bellissime persone conosciute. Persone che mi hanno accolta e ascoltata nella mia "diversità" di straniera, di donna bianca europea; persone che hanno riconosciuto in me quella che semplicemente sono: una loro sorella in Cristo.

Per approfondire

E' possibile consultare il report completo della diacona Natali al link

<http://tiny.cc/report-mn>



L'evoluzione del concetto di missione

Il libro di Marie-France Maurin fa la storia dell'impegno valdese nel lavoro delle chiese per l'Africa.

Di Stefano D'Amore

Alcune scatole, conservate con cura, sono custodi di memorie che rivivono nel libro "Il richiamo dell'Africa". Lettere, giornali, diari sono gli elementi da cui è partita Marie-France Maurin Coisson per ricostruire una pagina importante della missione italiana nel cuore dell'Africa. Grazie alle dirette voci dei protagonisti, sin dalle prime pagine ci troviamo immersi nelle vicende personali e famigliari dei missionari Jean-Daniel Augusto, François, Roberto ed Enrico Coisson, nella loro quotidianità complessa e a volte estraniante, fatta di mesi di viaggio in condizioni precarie, difficoltà materiali, sradicamento, ma allo stesso tempo animata da grande fiducia e forte motivazione.

Chi sono questi missionari? Uomini e donne, sorelle, figli, mogli. Pastori, infermiere, nati nelle borgate delle valli alpine, formati teologicamente grazie alle relazioni internazionali che la loro Chiesa ha sempre avuto. Dopo gli studi, accanto alla vocazione pastorale o infermieristica, sentono di voler rispondere a una vocazione di tipo missionario; rispondono agli appelli da parte della Société des missions évangéliques de Paris, nata nel 1822 con l'avanzata delle Colonie francesi in Africa, per rimpiazzare i missionari inglesi e tedeschi. La Chiesa valdese non ha mai avuto missioni proprie, e dunque quella vocazione passa dall'adesione ad un progetto missionario più ampio: protestante, europeo, francofono. Dopo un periodo di formazione, intraprendono un viaggio incredibile, crescono figli, scrivono libri, tornano in patria, tengono conferenze in Europa e insegnano. Sono ovviamente figli e figlie del loro tempo, con alcune particolarità rispetto ai "soliti" missionari (a esempio quella di avere una famiglia), ma pur sempre nel quadro di una visione del mondo che era

segnata da un sistema coloniale e patriarcale. Eppure leggendo le loro appassionanti vicissitudini si rimane soprattutto colpiti dalla forza della loro fede, dalla grande motivazione personale e familiare che si è trasmessa tra le generazioni.

Sono i decenni delle grandi esplorazioni in cui gli europei raggiungono territori a loro sconosciuti e incontrano nuovi popoli e culture. I missionari valdesi portano la propria visione e fede con convinzione, ma accanto alla predicazione e alla testimonianza mostrano curiosità per la cultura e le lingue locali, trovandosi talvolta a ricoprire ruoli di mediazione. Dopo il 1971, con la nascita della Cevaa – Comunità di chiese in Missione, il

cambio di paradigma è piuttosto evidente: si passa da un modello paternalistico a un modello comunitario, si va al di là dei personalismi, si tenta di dare alle Chiese un ruolo di soggetti in relazione tra loro in modo paritario; la missione non è più vista come un movimento unidirezionale, ma una vocazione che Dio ci rivolge inviandoci le une verso gli altri.

Il testo di Marie-France ci offre un tassello importante della storia missionaria, ci ricorda le sue fatiche, i suoi doni e le sue contraddizioni, ci invita a proseguire una riflessione sul senso della missione più che mai necessaria se vogliamo continuare a prendere sul serio oggi il mandato di Gesù.

Seminario di animazione teologica

Seconda edizione

"Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi": quale missione per quale chiesa?



Casa Cares
(Reggello, FI)



1-3 marzo 2024



Costo: 30 euro

Le spese di viaggio e soggiorno saranno coperte dal Comitato italiano CEVAA



Info e prenotazioni (entro il 31/12):

Michel Charbonnier

✉ mcharbonnier@chiesavaldese.org



Programma di massima

Il programma del seminario è ancora abbondantemente in fase di preparazione; possiamo condividere un piano generale del weekend, ribadendo però che si tratta di una bozza soggetta ancora a tutte le variazioni del caso.

Venerdì 1 marzo, pomeriggio: arrivi e sistemazioni, cena e serata introduttiva/presentazione.

Sabato 2 marzo, mattina: laboratorio biblico (lavoro su testi biblici legati alla missione con diverse metodologie di Animazione teologica) e lavoro sui termini della missione usati e spesso confusi: missione, testimonianza, evangelizzazione, diaconia ecc.

Pomeriggio: *Missio Dei...* e *Missio Noi?* Come vengono messi o non messi in pratica i punti emersi nella mattinata dalla tua chiesa? Quali sono le possibili direzioni che può prendere la missione oggi per le nostre chiese?

Incontro/dialogo con alcuni/e esperti/e sulle loro esperienze relative al tema ed elaborazione degli spunti emersi.

Domenica 3 marzo, mattina: elaborazione di una sintesi del seminario, valutazioni, culto finale, pranzo e partenze.

Abitare la creazione in un modo differente

La recente Assemblea generale della Cevaa a Jacqueline (Costa d'Avorio).

Di William Jourdan

Si è svolta a Jacqueline, in Costa d'Avorio, dal 15 al 22 ottobre, l'Assemblea generale della Comunità di chiese in missione (Cevaa). Provenienti dai quattro continenti che ospitano le chiese membro della Cevaa, i delegati si sono incontrati in quella che è considerata la "Costa Azzura" del Paese africano: a poca distanza dall'Oceano, in un ambiente gioioso e di condivisione dove è bello ritrovare sorelle e fratelli che non si vedono spesso. Si è trattato infatti della prima Assemblea generale svoltasi di nuovo in presenza dopo cinque anni: l'incontro previsto per il 2020 venne annullato a causa della pandemia e sostituito con un'assemblea tenuta in videoconferenza nel 2021. In quell'occasione, oltre all'elezione del nuovo presidente della Comunità, il pastore Michel Lobo (vecchio amico delle nostre chiese dal tempo del suo servizio pastorale a Roma presso la Comunità francofona), venne accolta anche la nuova segretaria generale, la pastora Claudia Schulz. Per entrambi, quindi, un momento di valutazione del primo tratto del loro incarico, assunto in un momento in cui molti aspetti della vita delle chiese subivano dei cambiamenti inattesi. Ma come stanno le chiese della Cevaa, come procede il lavoro della Comunità?

Le impressioni sono a tratti contrastanti: da un lato, una serie di difficoltà oggettive, affrontate nel corso del dibattito; dall'altro, segnali incoraggianti, che indicano la volontà di riprendere iniziative che, anche a motivo del periodo pandemico, erano state accantonate. A livello generale, l'Assemblea di quest'anno ha visto un notevole rinnovamento delle presenze: la maggioranza delle delegate e dei delegati erano alla loro prima esperienza. L'apertura dell'Assemblea si è svolta nella Chiesa metodista di Jacqueline, una delle comunità locali della Chiesa metodista unita della Costa d'Avorio, che ha organizzato

l'ospitalità e le attività che hanno accompagnato questa assise. Il locale di culto di Jacqueline è semplice nella struttura e ancora – letteralmente – in costruzione: le pareti sono spoglie, i pavimenti ancora da rifinire e così molti altri aspetti dello spazio. Questo non impedisce, tuttavia, la celebrazione dei culti con vivacità e una partecipazione di persone davvero notevole. Il coro della chiesa ha guidato una cerimonia sobria e, al tempo stesso, gioiosa, dove si percepisce il radicamento in una tradizione confessionale che non impedisce, tuttavia, l'accoglienza piena di sorelle e fratelli di altre denominazioni. La presenza di molti rappresentanti della società civile ci ricorda un radicamento profondo della chiesa metodista nella società ivoriana: proprio nel giorno in cui si apriva l'Assemblea, il presidente della Repubblica della Costa d'Avorio conferiva l'incarico di capo del governo a Robert Mambé, ben noto nel Paese per il suo impegno quale funzionario pubblico e poi quale uomo politico negli ultimi anni, ma anche – per dire qualcosa che può stupire un osservatore italiano – predicatore locale della Chiesa metodista della Costa d'Avorio. La domenica nella quale si concludeva l'Assemblea, la delegazione della Cevaa ha preso parte al culto in una delle principali comunità metodiste della città di Abidjan, proprio quella di cui è membro il nuovo primo ministro, il quale, insieme a famigliari e altri membri del governo, era presente al culto. È stato ovviamente accolto con particolare calore e attenzione, ma la cosa che colpiva maggiormente era percepire che quella chiesa è la sua comunità di fede, che frequenta in maniera assidua e con consapevolezza di fede. Il tema conduttore dell'Assemblea – Abitare la creazione in un modo differente – è tornato più volte al centro del dibattito: tanto nei gruppi di studio biblico che, ogni mattina, aprivano la giornata invitando ad una riflessione su differenti aspetti del rapporto tra essere umano e creazione, quanto nella plenaria che in due giornate diverse ha ricevuti i contributi di teologi e di esperti di scienze sociali, con alcune testimonianze da

parte dei delegati. Interessante in particolare la prospettiva portata da alcuni delegati delle regioni dell'Africa, che esprimono una chiara coscienza – assunta anche dalle chiese – dell'urgenza del tema ambientale, ma che denunciano, con altrettanta chiarezza, che molti sforzi delle comunità di fede rischiano di essere vanificati dalle carenze di politiche adeguate. Un banale esempio: una chiesa locale può anche impegnarsi a realizzare la raccolta differenziata dei rifiuti, ma se i rifiuti vengono poi buttati da chi li raccoglie in uno stesso cassone, si rende inutile ogni sforzo. La scelta di utilizzare questo tema quale base per una nuova azione comune che coinvolga tutte le chiese della Comunità è stata ampiamente sostenuta e accompagnerà il lavoro della Cevaa nei prossimi anni: tra le azioni concrete proposte, l'idea di dedicare un tempo alla creazione, con materiali inviati dalla Comunità, e l'approfondimento di possibili criteri per la realizzazione di una sorta di "etichetta" verde per le chiese membro. Beninteso, non sono delle novità per le nostre chiese, ma rappresentano un'opportunità per un'ulteriore esplorazione del tema.

Vivace la discussione intorno al tema dello scambio di persone. La proposta portata all'Assemblea è stata di ristrutturare gli scambi limitando la durata dei periodi di permanenza all'estero degli inviati della Cevaa ad un massimo di dodici mesi. Questa proposta, partendo da una valutazione dello sviluppo degli scambi negli ultimi venticinque anni, cercava di considerare le esigenze attuali e la carenza di disponibilità di persone interessate a investire periodi più lunghi all'estero. Da parte di alcuni delegati è emersa una visione diversa: Nicolas Monnier, direttore di DM, il dipartimento missionario delle Chiese svizzere francofone, ha espresso perplessità sul progetto, ritenendo che lo scambio di lunga durata (sull'asse Sud-Nord del mondo) consenta alle chiese europee, in particolare, di valorizzare i doni specifici che le chiese più giovani possono portare nel Vecchio Continente. Per quanto la prospettiva possa essere, almeno in parte condivisibile, bisogna forse riflettere sui rischi di una tale

impostazione: forme di "esternalizzazione" della dimensione missionaria o evangelistica non giovano necessariamente alle chiese europee, il servizio nelle quali deve essere accompagnato da una consapevolezza specifica della situazione in cui sono chiamate a portare la loro testimonianza. Anche in questo ambito si gioca la contestualità di una riflessione teologica. Lo scambio – anche di corta durata – può sicuramente portare uno sguardo differente su determinati modi di concepire e strutturare la testimonianza e anche il vissuto della fede, ma non dovrebbe sostituirsi allo sforzo della chiesa locale di trovare risposte adeguate alle sfide che le sono poste. L'orientamento conclusivo è stato quello di dare mandato al Consiglio esecutivo di realizzare un approfondimento ulteriore in vista della prossima Assemblea.

Una nuova chiesa è entrata a far parte, in qualità di chiesa associata, della Comunità: si tratta della Chiesa evangelica luterana del Gambia, una piccola realtà ecclesiastica, che si sta impegnando in una migliore strutturazione della propria organizzazione soprattutto prestando attenzione alla formazione dei suoi ministri. Oltre a questo, sono stati assunti alcuni importanti cambiamenti statutari: l'Assemblea ha votato una modifica – che entrerà tuttavia in vigore solo dopo il 2025 – relativamente alla cadenza dell'assise. Finora l'Assemblea si è incontrata ogni due anni, a partire dal 2025 si incontrerà ogni quattro anni in presenza e, nei tre anni tra l'una e l'altra assemblea in presenza, una volta l'anno in videoconferenza. La decisione è legata, in maniera sostanziale, alle gravi difficoltà economiche che la Comunità affronta: una diminuzione dell'impegno contributivo di alcune chiese e la difficoltà da parte di altre a mantenere l'impegno assunto ha generato una graduale diminuzione delle risorse. L'appello alle chiese per un impegno straordinario e una intensificazione del dialogo con le singole chiese per comprendere se vi siano margini per un miglioramento della raccolta di fondi sarà parte integrante del lavoro del segretariato generale nei prossimi anni. Una parziale riorganizzazione del segretariato, già

in atto, ha cercato di rispondere anche a questa problematica destinando una parte del lavoro del nuovo segretario per il polo "Progetti" proprio alla raccolta di fondi.

La prossima Assemblea sarà molto più prossima alle nostre chiese: si terrà, infatti, in Italia dal 6 al 13 ottobre 2025.

(Fonte: chiesavaldese.org)

Contrasti

Riflessioni e impressioni da Jacqueline.
Di Gabriele Bertin

Contrasti. Il verde delle foreste e degli alberi, il rosso della terra che costituisce le strade, l'azzurro dell'oceano le cui onde segnano un ritmo cadenzato, e infine il grigio, di un cielo quasi sempre coperto da nuvole e gonfio di pioggia, ma anche il grigio di strutture di cemento che si rivelano poi essere strutture ricettive, o chiese, che sorgono in mezzo a questa tavolozza di colori, quasi fossero cadute lì per sbaglio. Le luci e il traffico della capitale, Abidjan, rispetto al buio e alla quiete della zona più periferica di Jacqueline. Questa è stata la mia prima impressione arrivato a Jacqueline, sul versante atlantico della Costa d'Avorio, in occasione della dodicesima Assemblea Generale della Comunità di chiese in Missione (Cevaa), una comunità che raccoglie trentacinque chiese protestanti in tutto il mondo, legate in mondo diverso alla storia missionaria ed ora riunite da più di cinquant'anni in un progetto di ridefinizione stessa dell'idea di missione. Come tradizione, ogni Assemblea viene ospitata da una delle trentacinque chiese della Cevaa, alternando il continente europeo con quello africano. Dal 2018 a Douala in Camerun che non veniva organizzata una Assemblea in presenza, a causa delle limitazioni della pandemia. In questa alternanza di luoghi, come nei racconti che emergono dall'incontrare persone provenienti da zone differenti, colpisce come in molte delle chiese di altre zone del mondo, il cristianesimo non stia subendo un calo e una secolarizzazione, ma al contrario, sembra essere in crescita, o almeno così ha mostrato

l'EMUCI (Eglise Méthodiste Unie de la Côte d'Ivoire).

Il locale di culto di Jacqueline non è nemmeno finito, quattro mura di cemento, senza pavimento, senza arredamento interno, salvo una croce sul fondo della parete e delle sedie di plastica che si aggiungono o tolgono all'occasione. Ma non è quella la chiesa: la chiesa è la comunità variegata che si riunisce ogni domenica riempiendo lo spazio con corpi di età diverse, colori diversi, voci diverse che esplodono nel canto comunitario e nella danza come segni di ringraziamento e di lode. Una vitalità che, apparentemente, sembra in contrasto con una forma liturgica e di preghiera molto classica e strutturata, che però, non si chiude allo stravolgimento proposto dal pastore che guida la funzione. Un ruolo, quello pastorale, che vive di una forma di rispetto differente da quella a cui sono abituato. Un rispetto, però, incontestabile, che mette subito in luce una gerarchia di poteri che permettono il mantenimento di un ordine. Se da un lato, però, il cristianesimo sembra non subire le fragilità europee, dall'altro viene da interrogarsi quale tipo di cristianesimo sia quello che continua a crescere. Figlio delle missioni del Novecento, con tutta la portata di violenza, imposizione, sradicamento perpetrato nel tempo, questo ha assunto una forma che mi sembra più vicina a quella delle chiese di carattere carismatico, che può generare spaesamento nel modo in cui si legge ed interpreta la Bibbia, un richiamo forte e chiaro all'idea di santificazione personale e alla divisione dei ruoli nella chiesa e nella società. E questo, è stato l'ennesimo contrasto dal quale farmi interrogare: come si riescono a tenere assieme chiese con storie, visioni, prospettive e teologie così differenti e spesso, anche in contrasto? Questa, per me, è la Cevaa. Uno spazio dove si tocca con mano la pluralità delle dimensioni e delle direzioni che prende la fede, dove si deve rinunciare all'idea di una risposta assoluta e universale. Certo, l'esercizio più faticoso, è quello di sapersi aprire alla pluralità, e farsi interrogare e anche far scomodare da questi contrasti, invece di chiudersi nel perimetro limitato anche della

propria esperienza, tanto di fede, quanto di vita.

In questo, credo, la Cevaa possa essere uno spazio che insegna la necessità al giorno d'oggi, di uscire dalla facilità delle risposte preconfezionate, semplicistiche che separano le cose in due, rinunciando alla complessità. La Cevaa, intendendo la propria vocazione come comunità di chiese, si pone come antidoto alla visione colonialista e razzista che, purtroppo, ancora oggi abita molte delle nostre realtà, delle nostre parole, delle nostre teologie incapaci di sostare nei contrasti e di farsi accrescere da essi.

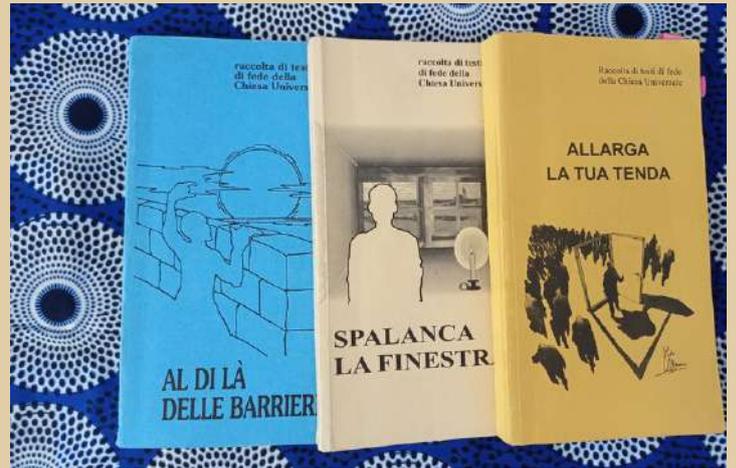
(Fonte: nev.it)



Visite, materiali e "Cevaa Points"

Il Comitato italiano per la Cevaa è disponibile per visite ed incontri alle chiese che ne facciano richiesta. Potete contattare il presidente del Comitato, past. Gabriele Bertin (gbertin@chiesavaldese.org) anche per eventuali domande o curiosità.

Negli anni il Comitato ha prodotto differenti materiali cartacei per la vita delle comunità. In particolare, ricordiamo le varie raccolte di testi della Chiesa universale andati anche esauriti nel corso del tempo, e i due manuali di Animazione Teologica, di cui invece disponiamo di molte copie cartacee, che possiamo farvi avere con piacere su richiesta. Sono inoltre ancora disponibili copie delle



seguenti raccolte di testi della Chiesa universale:

- "Allarga la tua tenda" (libro giallo),
- "Al di là delle barriere" (libro blu),
- "Spalanca la finestra" (libro crema).

al prezzo di 9 euro l'uno, facendone richiesta al Comitato italiano, o alle librerie Claudiana.

Sapendo, però, la difficoltà di molti e molte a reperire i materiali sia a Torre Pellice sia presso le librerie Claudiana, come Comitato **stiamo cercando di creare dei punti di raccolta** di materiali che possano essere strategici e pratici per una diffusione più capillare di queste pubblicazioni (i cosiddetti **Cevaa points**). Abbiamo già ricevuto la disponibilità di alcuni ed alcune iscritti ed iscritte a ruolo ad accogliere presso le loro sedi alcuni di questi materiali, ed invitiamo chiunque avesse piacere o interesse a partecipare a questa iniziativa di farcelo sapere per poterci organizzare nell'organizzazione del materiale e capire come farlo avere. L'obiettivo è proprio quello di rendere più reperibili questi materiali utili per la vita delle nostre chiese, l'animazione di gruppi la preparazione di culti o momenti liturgici.

Per qualsiasi necessità, il Comitato resta a disposizione per ulteriori informazioni o domande!

<<<<<>>>>

Il Comitato: Gabriele Bertin (presidente), Michel Charbonnier, Francesca Cozzi (animatrice teologica), Stefano D'Amore, William Jourdan, Berthin Nzonza, Ilaria Valenzi